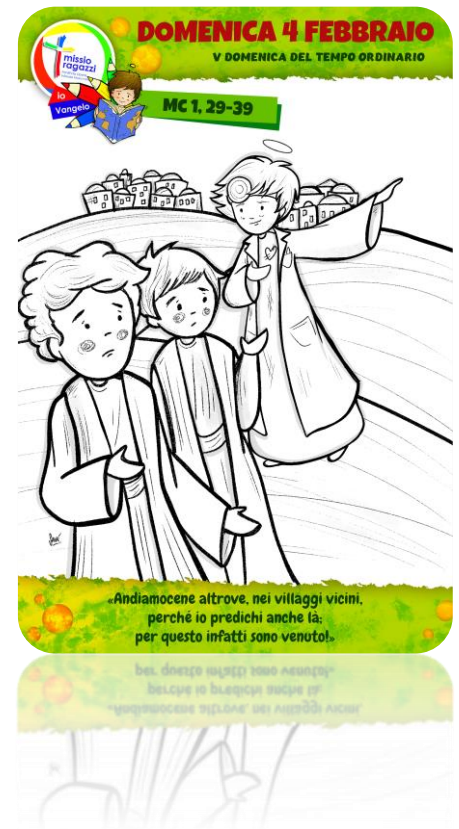


V Domenica del Tempo Ordinario - 4 febbraio 2024

Dal Vangelo secondo Marco 1, 29-39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Il Vangelo di questa domenica ci propone “la giornata tipo” di Gesù, con il suo stile umano e divino. Gesù aveva dedicato tempo per l’annuncio della bella notizia in sinagoga; aveva scacciato il male che devastava un uomo e ora, uscito dal luogo di culto, fuori dalla preghiera coi fratelli, prosegue con questo stile nella casa di Simone e Andrea dove si prende cura della suocera di Simone, degli indemoniati e dei malati. La Lieta Notizia ci rivela come, in Gesù, sia giunto in mezzo agli uomini il Regno di Dio. Gesù ci mostra concretamente come vivere la preghiera profonda e libera (Gesù prega nella notte, fino al mattino): dopo l'intera giornata trascorsa a guarire i malati di Cafarnao, dice che credere non significa “isolarsi dal mondo” ma piuttosto chiedere a Dio Padre la forza per compiere la missione. “Prendere per mano e curare” chi soffre significa fargli sentire vicinanza e affetto. Mostrare con la vita, che vivere la preghiera è entrare in comunione con Dio Padre e diventare capaci di servire, perché il miracolo di oggi è questo: “servire”! Un miracolo “semplice”, quasi banale. <<Mentre l'egoismo si serve dell'altro e lo schiavizza, Cristo viene a renderci simili a Dio che è amore, il che significa servire» (p. Silvano Fausti).